

in nostro possesso in un mare dove nessuna base degna di questo nome oggi possediamo.

Nell'Adriatico, infatti, Venezia è un ottimo centro difensivo, ma non ha alcun valore strategico così come non ne ha che pochissimo Pola, per quanto questa abbia invece un grande valore offensivo data la vicinanza di ottimi obbiettivi nella odierna costa avversaria.

Così, Ancona, non è centro difensivo nè centro strategico ed è nell'Adriatico sotto il punto di vista militare e marittimo ciò che sono nel Tirreno Genova, Livorno, Palermo, dei non valori, anzi dei pericoli, con questa sola differenza che Ancona è peggiore di tutti. E ben fece il nostro Governo decretando finalmente in queste ultime settimane la radiazione di Ancona dal novero delle piazze forti, per quanto poco questo decreto potrebbe salvarla, dato i barbari esempi venutici dal Nord di bombardamenti di città aperte.

In quanto a Brindisi, senza volerne annullare completamente il valore, come per Ancona, specie in una guerra contro qualche potenza orientale, prestandosi essa ottimamente a chiudere il Canale di Otranto, può essere considerata soltanto come una buona stazione navale, ma priva di molti requisiti necessari ad un buon centro strategico.

Perciò sino dal 1881 il nostro più illustre scrittore di strategia navale, Domenico Bonamico, che fu maestro a tutti, italiani e stranieri, nell'ultimo trentennio, fissando i criteri della difesa marittima d'Italia in un suo aureo libro rimasto ancora il testo classico ed unico, stabilisce che il sistema difensivo d'Italia deve avere per cia-